

Rito romano

3 ottobre 2010

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

Colore liturgico: Verde

**Grande è ciò che prende inizio dalla fede,
ma essa è disprezzabile.**

S. Agostino, *Trat. su Giov.* 40, 7 *

LITURGIA DELLA PAROLA

1° LETTURA

Ab 1,2-3;2,2-4

Il giusto vivrà per la sua fede.

Dal libro del profeta Abacuc

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto
e non ascolti,
a te alzerò il grido: «Violenza!»
e non salvi?
Perché mi fai vedere l'iniquità
e resti spettatore dell'oppressione?
Ho davanti a me rapina e violenza
e ci sono liti e si muovono contese.
Il Signore rispose e mi disse:
«Scrivi la visione
e incidila bene sulle tavolette,
perché la si legga speditamente.
È una visione che attesta un termine,
parla di una scadenza e non mentisce;
se indugia, attendila,
perché certo verrà e non tarderà.
Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,
mentre il giusto vivrà per la sua fede».

SALMO

Sal 94

R. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,

* Dal *Sussidio biblico-patristico per la liturgia domenicale*, a cura di don Santino Corsi, ed. Guaraldi

a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **R.**

2° LETTURA

2Tm 1,6-8.13-14

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.

Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Canto al Vangelo (1Pt 1,25)

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:

e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia.

VANGELO

Lc 17,5-10

Se aveste fede!

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

PREGHIERA DEI FEDELI

Dio ci chiede di rimanere saldi nell'ora della prova e di non cedere alla disperazione, sull'esempio di Gesù Cristo, morto in croce per salvarci.

Preghiamo insieme e diciamo: *Signore, donaci una fede salda.*

1. Perché la nostra fede non si manifesti solo a parole. Preghiamo.
2. Perché il nostro servizio nella comunità non venga sbandierato come un merito. Preghiamo.
3. Perché sappiamo che nulla è definitivo tranne il tuo amore. Preghiamo.
4. Perché dove la nostra speranza ci abbandona arrivi a sostenerci la nostra umiltà. Preghiamo.

O Padre, il cammino lungo cui ci conduci è pieno di distrazioni e di occasioni per perdere la fede: aiutaci a capire che il male non ha l'ultima parola. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO*

***La vita cristiana, che ha il suo cuore nel perdono fraterno,
richiede una grazia sempre crescente.
Per questo occorre pregare Gesù,
autore e perfezionatore della nostra fede.****

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. (v. 16)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 18, 21-35

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette". (vv. 12-22)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 9, 14-29

Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità". (vv. 23-24)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI, CAP. 3, 1-7

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. (vv. 12-13)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 10, 19-12,3

Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. (vv. 12, 1b-2a)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 1, 1-2,10

E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio. (v. 21)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 3, 8-18

State in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empì; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (vv. 17b-18a)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, CAP. 4, 7-21

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. (v. 12)

SALMO 84 (83)

Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. (v. 8)

COMMENTO PATRISTICO*

S. AMBROGIO

Dall'Esposizione del vangelo secondo Luca VIII, 28-32

Se aveste fede quanto un chicco di senapa, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e piantati nel mare", e vi ascolterebbe.

Prima si è già parlato del chicco di senapa, ora dobbiamo trattare del gelso. Leggo che è un albero; tuttavia non penso che sia un albero. In realtà, quale motivo, quale vantaggio c'è qui per noi, che si sradichi e si getti in mare un albero che produce i suoi frutti in favore dei contadini affaticati? Quantunque reputiamo che ciò sia possibile secondo l'intensità della fede, che cioè la natura irragionevole obbedisca a comandi di creature ragionevoli, tuttavia che cosa mai significa lo stesso aspetto esteriore di quest'albero?

In verità ho letto: *Io ero un pastore di capre che raccoglieva i frutti del gelso* (Am 7, 14); penso allora che il profeta ci abbia indicato di aver cambiato strada abbandonando i rami dei peccatori, mentre egli stesso era un peccatore; però cade anche bene a proposito il fatto che colui il quale doveva essere il profeta delle Genti sia andato, come qui appare, in cerca di frutti in mezzo ai rovi, e si sia preso il nutrimento fra i rovi, perché egli doveva collocare i popoli delle nazioni, i rami sozzi e fetidi delle Genti, tra i pascoli dei suoi scritti, affinché si nutrissero lautamente di quel cibo spirituale, mentre egli stesso doveva mungere il latte spirituale dal peccatore convertito.

Ma in un altro libro del Vangelo si è parlato della montagna, il cui aspetto, spoglio di ogni vegetazione, sterile di viti e di rovi, infecondo di messi, fatto apposta per le tane delle belve e infestato dalle scorribande delle bestie feroci sembra piuttosto indicare la massiccia grandezza che si leva in alto degli spiriti del male, come sta scritto: *Eccomi a te, o monte di distruzione, che corrompi tutta la terra* (Ger 51, 25); e perciò si accorda molto bene che anche in questo passo si sia detta la stessa cosa, che la fede tiene lontano lo spirito impuro, specialmente perché la natura di quell'albero si adatta bene a tale interpretazione. Infatti i suoi frutti in un primo tempo sono tutto un candido fiore, quando poi si sono sviluppati rosseggiano vivamente, e, maturi, cominciano ad arrossarsi. Anche il diavolo, dopo che per la sua prevaricazione fu privato dell'immacolato fiore e della potenza rosseggiante della natura angelica, divenne tutte spine dall'orribile fetore del peccato. Eccoti allora che Egli dice queste parole all'albero del gelso: *Sradicati e gettati in mare*, quando scaccia la legione da quell'uomo, permettendole di passare nei porci, i quali, diventati furiosi per lo spirito diabolico, si buttarono in fondo al mare.

Questo passo incoraggia perciò alla fede, ricordandoci anche col suo significato morale che la stabilità raggiunta con la fede potrebbe andar distrutta. Ma invece dalla fede procede la carità, dalla carità la speranza, le quali continuamente rifluiscono l'una nell'altra come in un'orbita divina.

Viene poi il comando che nessuno deve vantarsi di ciò che fa, perché, giustamente, siamo tenuti a obbedire al Signore. Se tu non dici al servitore addetto all'aratura oppure a

pascolare le pecore: *Passa oltre, mettiti a tavola* – e qui comprendiamo che nessuno si mette a tavola se prima non sia passato oltre; del resto anche Mosè prima passò oltre, per vedere una visione mirabile – se dunque tu non soltanto non dici al tuo servitore: *Mettiti a tavola*, ma richiedi da lui un altro lavoro e neppure lo ringrazi, così nemmeno in te il Signore permette che vi sia l'esclusività di una sola occupazione o di un'unica fatica, perché, finché viviamo, dobbiamo sempre essere in attività.

Riconosci dunque che sei un servitore obbligato a molte incombenze. Non stimarti qualcosa di più, perché sei chiamato figlio di Dio – bisogna sì riconoscere la grazia, ma non ignorare la nostra natura – e non vantarti se hai fatto bene il tuo servizio; avevi il dovere di farlo. Il sole obbedisce, la luna si sottomette, gli angeli servono. Quello strumento eletto dal Signore per le Genti dice: *Non sono degno di venire chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio* (1 Cor 15, 9). Inoltre, in un altro punto, per dimostrare che non aveva consapevolezza di colpa alcuna, soggiunse: *Ma non per questo sono giustificato* (1 Cor 4, 4). Perciò anche noi non pretendiamo di lodarci da soli, e non preveniamo troppo presto il giudizio di Dio, né anticipiamo la sentenza del Giudice, ma lasciamola al suo tempo, al suo giudice.